

# «Nozze dei cieli con Bologna per far decollare il 'Fellini'»

*Confindustria: sì all'alleanza, ma Rimini ora può volare alto*



A sinistra, il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli; nella foto grande il brindisi per i trent'anni di concessione di Airiminum

**UN INVESTIMENTO** (previsto) di 22 milioni da qui al 2023, per riqualificare il terminal, i parcheggi e le aree esterne del 'Fellini' e aumentare la sicurezza. Il piano per sviluppare i voli, che comprende dal 2019 il potenziamento delle rotte di Ryanair e il ritorno dei collegamenti dalla Germania grazie a Lufthansa. Sono ambiziosi i progetti di crescita di Airiminum per l'aeroporto di Rimini, «ma non dobbiamo dimenticare quanto fatto già in questi anni da Airiminum – osserva il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli – I numeri dei voli e dei passeggeri sono ancora bassi, ma trovare una società privata pronta a investire sul 'Fellini', dopo i problemi del passato e il fallimento di Aeradria, non era affatto scontato».

**Ora Airiminum è chiamata a una svol-**

**“ PAOLO MAGGIOLI**

**Per noi il bello inizia adesso ma Airiminum ha già fatto tanto. Non era scontato che un privato investisse sull'aeroporto dopo i disastri del passato**

**ta, dopo aver ottenuto per trent'anni la concessione del 'Fellini': manterrà le promesse?**

«Il bello comincia adesso, si apre una fase del tutto nuova. Che a Rimini serva un aeroporto efficiente, è palese. Ma ripeto: Airiminum non ha fatto poco, e i bilanci sono sempre stati attivi. Anche alla

luce delle vicende degli aeroporti romagnoli degli ultimi anni, non è poco».

**Per Vito Riggio, presidente di Enac, lo scalo di Rimini farebbe bene a unirsi a quello di Bologna. Confindustria Romagna come la pensa a riguardo?**

«In prospettiva, una forma di collaborazione con Bologna è assolutamente auspicabile. Converrebbe a entrambi: a Rimini, ma anche all'aeroporto bolognese, che è molto forte, ma ormai è saturo».

**Il 'Fellini' non rischierebbe di diventare la succursale del 'Marconi'?**

«Serve lungimiranza da parte di Bologna, con un ruolo importante della Regione. Quella lungimiranza che su altre partite (vedi le fiere) non si è vista. Rimini non può fare a meno di un aeroporto in salute: per il turismo, per le fiere e i congressi che ospita, è fondamentale».

**Manuel Spadazzi**

# IL FUTURO DEL 'RIDOLFI'

IMPROVISO SVILUPPO MENTRE PROSEGUE L'ITER BUCROCRATICO PER IL VIA

## Aeroporto, adesso c'è una data A inizio aprile la fine del tunnel

Sansavini chiarisce i piani, apertura a sei anni dalla chiusura



PAROLE chiare e inequivocabili, forse ottimistiche come ammette lui stesso, Ettore Sansavini, ma dietro alle quali c'è comunque la concretezza di piani precisi: «Ci siamo dati una scadenza: voli dal primo aprile 2019». Il presidente del Gruppo Villa Maria (e quindi a capo anche delle terme di Castrocaro), con Giuseppe Silvestrini al comando della società che si è aggiudicata il bando per la gestione dell'aeroporto Ridolfi, le ha rilasciate in un'intervista che potete leggere oggi sulle nostre pagine del Qn. Le procedure con Enac per avere le 'chiavi' dello scalo sono tuttora in corso, l'iter non è ovviamente dei più semplici, «ma stiamo procedendo e gli enti con i quali interloquiamo - sottolinea l'imprenditore - stanno lavorando con impegno per arrivare in tempi celeri a chiudere l'aspetto burocratico». Insomma, si diradano ulteriormente le nubi sulla difficile e impegnativa operazione di rilancio dell'aeroporto, per il quale si può iniziare a contare in un nuovo decollo.



**PASSATO E FUTURO** Qui a fianco, lo storico ultimo volo al 'Ridolfi' il 29 marzo del 2013. Sopra, l'imprenditore Ettore Sansavini, con Giuseppe Silvestrini a capo della società che gestirà lo scalo

**SEI ANNI.** Dopo sei anni dall'ultimo volo - era il 29 marzo 2013 - dovrebbe riaprire l'aeroporto Ridolfi. A dirlo è Ettore Sansavini, uno dei nomi di punta - insieme a Giuseppe Silvestrini - di F.A. srl, la cordata imprenditoriale che si è aggiudicata la gestione dell'aeroporto Ridolfi. La data da segnare sul calendario è il 1° aprile 2019: quel giorno lo scalo di via Seganti dovrebbe tornare operativo. Dovrebbe insomma avverarsi, quanto scritto già in giugno, quando dai componenti la cordata imprenditoriale era filtrata la possibilità di avere dei voli già entro la primavera del prossimo anno. In questi mesi gli imprenditori - del gruppo fanno parte Cmc che partecipa insieme a Orogel, Ponzi, Cittadini dell'Ordine, Orienta Partners e Cna - dovranno dunque colmare i vuoti tecnologici all'interno dell'area dello scalo (a causa del fallimento della vecchia società di gestione, Seaf, diversi beni sono stati venduti nel corso della procedura di liquidazione fallimentare) e avviare quei contatti a livello commerciale per definire un piano di volo per il 2019.

debiti e senza mai dare alcun vero segnale di vita.

**LA SCADENZA** posta da Sansavini viene commentata così dal parlamentare del Partito Democratico Marco Di Maio, che da anni segue le traversie dell'aeroporto Ridolfi: «La serietà degli imprenditori, a cui va tutto il mio sostegno, coinvolti nella società di gestione è tale da far credere che dietro a questo annuncio ci siano solide basi - dice l'esponente dem - . In ogni caso è evidente a tutti che senza la disponibilità dei privati e l'insistenza che nei mesi scorsi ha consentito di ottenere dal precedente Governo e da Enac l'emanazione di un bando (sulla quale scommettevano in pochi), ogni ipotesi di riapertura sarebbe impossibile. Su questo argomento non possono esserci polemiche politiche: se l'aeroporto riapre sarà una buona notizia per tutti, indipendentemente dal pensiero politico». Un altro elemento da chiarire riguarda infine i lavoratori ex Seaf: in quanti troveranno posto nella nuova società di gestione? E' un argomento sul quale F.A. srl si confronterà con i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CONCORRENZA** è agguerrita, vista la vicinanza con il Fellini di Rimini e soprattutto del Marconi di Bologna, che sta facendo registrare da anni numeri positivi (come già riportato dal Carlino, dallo scalo emiliano fanno sapere che non c'è la necessità di fare del Ridolfi la seconda pista di Bologna). Sia come sia, occorrerà vedere cosa prevede il piano industriale, bussola che anche la politica ha chiesto, memore dei flop passati, vedi il caso dell'imprenditore americano Robert Halcombe. L'avventura imprenditoriale di quest'ultimo e della sua società di gestione, Air Romagna, si è chiusa nel luglio 2017 con il fallimento dichiarato dalla Procura di Forlì, schiacciata da 700mila euro di



**MARCO DI MAIO**  
DEPUTATO PD

Questo annuncio, vista la serietà degli imprenditori coinvolti, fa ben sperare che ora ci siano solide basi